



PERFECT DAYS

Regia: Wim Wenders

Attori: Koji Yakusho, Tokio Emoto, Arisa Nakano, Aoi Yamada, Yumi Asô, Sayuri Ishikawa, Tomokazu Miura, Min Tanaka

Sceneggiatura: Takuma Takasaki, Wim Wenders

Montaggio: Toni Froschhammer

Fotografia: Franz Lustig

Scenografia: Tawako Kuwajima

Effetti speciali: Kalle Max Hofmann

Costumi: Daisuke Iga

Trucco: Katsuhiko Yûmi

Genere: Drammatico **Paese:** Giappone, Germania

Durata: 123min **Anno:** 2023

Hirayama ha circa sessant'anni, vive a Tokyo e non è sposato. Lavora come addetto alle pulizie delle toilette pubbliche della capitale nipponica, ogni giorno si sveglia all'alba e dopo aver compiuto una

serie di rituali si reca al lavoro. In pausa pranzo consuma il suo pasto seduto alla panchina di un parco – sempre lo stesso – e scatta una fotografia agli alberi che lo circondano. A fine turno prima di tornare a casa va in un “sentô” (il tipico bagno a pagamento giapponese) per togliersi di dosso lo sporco e la fatica della giornata. La sera nella pace del suo piccolo appartamento legge un libro e si mette a dormire.

L'ultimo film di Wim Wenders – tornato in concorso a Cannes nel 2023, quindici anni dopo Palermo Shooting – è tutto qui. Senza particolari twist narrativi o colpi di scena racconta la vita di un uomo “invisibile”, una persona qualunque che fa un lavoro umile, persino degradante, ma che sembra aver raggiunto una serenità interiore inscalfibile. Certo poi qualche cosa succede e alcuni piccoli imprevisti mutano la routine – un collega che si licenzia all'improvviso, l'arrivo in visita della nipote, il bar di cui è cliente abituale trovato chiuso – tuttavia niente sconvolge la vita placida e metodica che Hirayama si è costruito.

Non è certo un tema nuovo quello che Wenders tratta e non c'è nemmeno un'idea particolarmente brillante alla base del film. Anzi, di opere che celebrano lo stupore per le piccole cose e per la bellezza del quotidiano il cinema d'autore (e non solo) è pieno – e spesso si tratta di film stucchevoli o insulsi di cui ci si dimentica in fretta. Perfect Days invece, nonostante rischi talvolta di perdersi nella contemplazione dell'ordinario, riesce a non scolorirsi nei luoghi comuni e nelle banalità che questo tipo di cinema si porta dietro. Al contrario mantiene una grazia e una leggerezza che rendono questa storia sul tempo che passa ritmato da liturgie e abitudini che si ripetono sempre uguali, gradevole e persino commovente.

Perché Wenders, che non si dimentica – e non ci fa dimenticare – di essere stato un grande, grandissimo regista, il senso del film lo rivela nelle pieghe del racconto. Sin dalla scelta della location, il Giappone, e del nome del personaggio principale, Hirayama, Wenders dichiara che l'ispirazione per Perfect Days arriva direttamente da uno dei grandi maestri del cinema nipponico (e mondiale): Yasujirô Ozu (Shohei Hirayama era il nome del protagonista de Il gusto del saké), del quale cerca di riprendere il tipico stile essenziale e sottrattivo. Proprio come molti dei personaggi di Ozu inoltre, anche l'Hirayama di Wenders sembra accettare con serenità i problemi e le difficoltà della vita senza lasciare che i sensi di colpa, gli errori o le incomprensioni del passato intacchino il ménage che si è costruito (l'incontro con la nipote rivela che Hirayama ha tagliato i ponti con la famiglia, probabilmente agiata, e soprattutto con il padre e la sorella).

Ma è soprattutto un film di gesti, azioni, emozioni e passioni Perfect Days, di elementi cioè che molto più della narrazione e della trama riescono a creare suggestione. Come il modo in cui Hirayama svolge il suo lavoro: con un impegno, una meticolosità e uno scrupolo che nonostante la repulsione derivante dall'idea di pulire l'orinatoio o il water di una toilette pubblica – e nonostante l'aleatorietà di tutto questo, come nota il giovane collega dell'uomo – rivela tutta l'umanità del suo spirito. Ma anche per la passione che coltiva per la musica rock degli anni Sessanta e Settanta – il tocco è assolutamente wendersiano – e fa sì che ogni viaggio in auto da e per il lavoro sia l'occasione per ascoltare un brano di artisti classici come Van Morrison, Lou Reed (la sua Perfect Day che ascoltiamo a più riprese è evocata dal titolo), The Animals, Patti Smith e molti altri. E poi ancora i libri – ogni domenica Hirayama compra un nuovo romanzo che terminerà entro la fine della settimana –, la cura per le piante, le passeggiate in bicicletta, gli oggetti analogici (la macchina fotografica con il rullino, le musicassette, il cellulare con la tastiera) che rimandano a tempi, abitudini e usi ormai dimenticati: tutti dettagli che costruiscono un universo emotivo ben definito e che rispecchia con estrema precisione, ma in modo sottile, l'universo valoriale e sentimentale su cui Wenders vuole soffermarsi.

«Ci sono tanti mondi dentro lo stesso mondo» dice a un certo punto Hirayama alla nipote, aggiungendo che non per forza questi mondi entrino in contatto fra loro. Ecco, il mondo che più somiglia al Wim Wenders di oggi è proprio quello rappresentato in Perfect Days. Fatto delle sue esperienze, delle sue memorie e le sue passioni. Forse po' senile, sicuramente anacronistico e di certo non più audace, innovativo e visionario come un tempo – e per certi versi incarnato dalla Tokyo svuotata e paradossalmente sgombra di traffico e persone nella quale il film è ambientato. Ma un luogo in fondo dove il regista tedesco può ancora genuinamente innamorarsi del cinema, delle persone e della vita. E non è poco.

LA CLASSIFICA:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Io Capitano	37	8,81	385
2.	The Old Oak	41	8,51	380
3.	Killers of the Flower Moon	27	8,37	288
4.	As Bestas	46	8,26	256
5.	One Life	31	8,26	413
6.	Il caftano blu	42	8,00	266
7.	Anatomia di una caduta	30	7,93	326
8.	Emily	48	7,92	258
9.	Il più bel secolo della mia vita	42	7,90	314
10.	Last Film Show	41	7,78	255
11.	Palazzina Laf	39	7,64	298
12.	La Chimera	37	7,57	295
13.	L'imprevedibile viaggio di Harold Fry	43	7,56	294
14.	Il Ragazzo e l'Airone	26	7,46	293
15.	Un colpo di fortuna	35	7,34	328
16.	Foto di famiglia	33	7,03	255
17.	Un Bel Mattino	39	6,92	239
18.	Foglie al vento	31	6,90	275
19.	Il male non esiste	29	6,00	272
20.	Mi fanno male i capelli	28	5,86	246

ecco cosa ci avete detto de IL RAGAZZO E L'AIRONE...

- ❖ Ho dato 7 a questo film, anche se l'animazione giapponese mi ha sempre infastidito. Ho voluto comunque rendere omaggio a questo regista, che pare essere un maestro nel suo genere, unicamente per i messaggi in esso contenuti, qualcosa che ha a che vedere, credo, con la vita, la morte, la rinascita e le affinità elettive che andiamo ricercando durante la vita stessa, mossi via via dalla paura o dal coraggio incosciente. Il tutto condito da una buona dose di karma che tessa la tela di ognuno di noi. Bellissimo il racconto di Gabriele e non ultimo il suo entusiasmo contagioso.
- ❖ Bellissime immagini ma troppo lento, specie nella prima parte. Non è riuscito a trasportarmi nel sogno
- ❖ Con Miyazaki il mondo riesce sempre a mostrare la sua porta positiva che si può varcare se se ne ha la volontà e facendosi aiutare da chi ci sta attorno.
- ❖ Se non avessi letto la recensione, utilissima per capire questo film di non facile e immediata comprensione, non avrei dato un voto così alto
- ❖ È il primo film che vedo del maestro Miyazaki. Esperienza unica e profonda, di aiuto le letture e indicazioni date dal critico Lingiardi per comprendere a fondo la poesia di questo film.
- ❖ Direi che con il maestro Miyazaki la scommessa di fare un film d'animazione al cineforum è stata vinta. Bravi!
- ❖ Coinvolgente, senza cadute di toni ma con le giuste pause per riflettere e riprendere fiato.
- ❖ Molto interessante
- ❖ Suggestivo, poetico e mistico film firmato da un genio dell'animazione. Lo rivedrò per metabolizzarlo al meglio. L'airone nella cultura giapponese rappresenta il tramite con gli spiriti e la morte vista come passaggio in altri mondi. Quindi come Caronte per Virgilio, è il traghettatore tra reale e soprannaturale verso una dimensione che solo i "puri" possono attraversare e descrivere (Mahito, il puro). Di forte significato l'iscrizione sulla torre "Fecemi Dvina Potestate" (riferimento alla Trinità dantesca). Sfondi pittorici che pescano a piene mani nel Surrealismo e nel Simbolismo. Grande film.
- ❖ Non amo i film di animazione, ritengo inoltre di non conoscere sufficientemente la cultura giapponese per capirlo. Troppo lungo. Non mi è piaciuto. Gli ultimi film di questa terza parte sono stati proprio una delusione.
- ❖ È stato come immergersi in un libro di Murakami!
- ❖ Ho trovato bellissime le immagini ed emozionante nei passaggi.
- ❖ Non è un genere che amo, mi sono annoiato. La cultura giapponese è intrigante e i temi della vita e della morte sempre attuali, ma non trattati con un film di animazione.
- ❖ Miyazaki lo conosco i suoi film mi sono piaciuti tutti questo meno, troppe cose insieme.



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

PERFECT DAYS

